



# Riorganizzazione dei laboratori di prevenzione in Toscana

**Giovanni Brajon**

*Responsabile della Sezione di Firenze dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana*

**L**a Regione Toscana nel Piano Sanitario Regionale 2008-2010 intende promuovere un percorso di razionalizzazione e integrazione della rete dei laboratori pubblici di analisi che con diverse funzioni e compiti operano nel proprio territorio.

Tre sono gli enti coinvolti con origini, leggi istitutive e modelli organizzativi diversi che negli anni sono mutati per rispondere ai compiti affidati da istituzioni centrali e locali: Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), Laboratori di Sanità Pubblica (LSP), Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT)

Obiettivo da perseguire è dunque integrare in modo più generale le politiche socio sanitarie e ambientali della Regione: attraverso la ridefinizione di compiti e funzioni evitando duplicazioni, conflitti e spese aggiuntive per il sistema.

L'ARPAT, istituita in Toscana a metà degli anni '90, ha continuato in molti casi a effettuare controlli sanitari chimici e microbiologici su alimenti e acque: il bilancio dell'Agenzia è a carico del fondo sanitario regionale e questo aspetto le ha consentito di operare per conto del Servizio Sanitario Regionale (SSR). I controlli sanitari microbiologici e tossicologici rimasti a carico delle Aziende Sanitarie Locali sono proseguiti all'interno dei LSP.

L'IZSLT ha negli anni visto crescere il proprio ruolo di strumento tecnico scientifico della Regione.

Come è noto gli Istituti Zooprofilattici sono una rete di laboratori del SSN che assicurano i controlli in Sanità pubblica veterinaria in ordine a salute e benessere animale, igiene delle produzioni zootecniche e controlli degli alimenti di origine animale e per uso zootecnico con livelli omogenei di prestazioni sull'intero territorio nazionale.

Il finanziamento degli Istituti Zooprofilattici in base all'art. 6 del D.lgs 30 giugno 1993, n. 270 è assicurato:

- dallo Stato, a carico del Fondo sanitario nazionale con ripartizione fatta annualmente

tenendo conto dei requisiti strutturali, tecnologici e dei livelli di funzionamento in relazione alle esigenze del territorio di competenza e alle attività da svolgere;

- a carico del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, per quanto previsto dall'art. 7, comma 4, e dall'art. 12, comma 2, lettera a), numero 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

- dalle Regioni e dalle Unità Sanitarie Locali, per le prestazioni poste a carico delle stesse;

- dalle Unità Sanitarie Locali con le quote degli introiti derivanti dai contributi riscossi per le prestazioni di ispezione e controllo sanitario;

inoltre il finanziamento degli istituti è assicurato:

- da finanziamenti statali e regionali per l'erogazione, da parte degli istituti, di servizi e compiti aggiuntivi;

- da contributi di enti pubblici e privati, organizzazioni ed associazioni interessati alla difesa sanitaria del patrimonio zootecnico e al miglioramento e controllo delle produzioni zootecniche e alimentari;

- dai redditi del proprio patrimonio;

- dagli utili derivanti dalle attività di produzione;

- dagli introiti per la fornitura di servizi e per l'erogazione di prestazioni a pagamento. Regioni e Aziende Sanitarie Locali possono concorrere affidando agli Istituti Zooprofilattici compiti e servizi oltre a quelli previsti dal D.lgs 30 giugno 1993, n. 270.

I tre enti hanno maturato negli anni alcune funzioni che li hanno caratterizzati come centri di eccellenza sia a livello locale sia nazionale; tuttavia i momenti di scambio

o confronto sono stati in passato rari e circostanziati, per questo il percorso di integrazione intrapreso ha pure come obiettivo quello di fornire ai cittadini una risposta efficace di sistema.

L'integrazione può essere ricercata nell'ambito dei controlli effettuati in settori dove la componente ambientale influenza la salute umana e animale e laddove dunque i confini tra le diverse competenze devono necessariamente essere superati per un approccio integrato ai problemi da risolvere.

Dovendo concretizzare e quindi lavorare su *prodotti* comuni, sono state individuate come ambito di integrazione le analisi effettuate su acque, mangimi e alimenti, cosmetici, farmaci e stupefacenti.

Un gruppo di lavoro formato da un referente per ciascun ente ha verificato per queste prestazioni: attività corrente, proprie potenzialità e stima dei costi per eseguire le analisi richieste dal SSR. La verifica si è basata sui seguenti parametri: numero di campioni/determinazioni per anno, attrezzature utilizzate e loro stato di obsolescenza, personale impegnato suddiviso per categoria professionale, percentuale di tempo utilizzata e stato di precarietà.

I dati raccolti sono stati aggregati in un report dove qualche differenza è stata registrata a causa della difficoltà di comparare fra loro alcune prestazioni come ad esempio per la numerosità campionaria dove non è possibile paragonare i costi derivati dall'effettuazione di analisi semplici rispetto ad altre di elevata complessità.

Nel documento sono state descritte per ciascun ente le attuali funzioni e organizzazione e inoltre è stato ipotizzato

il percorso per avviare l'integrazione e il raccordo funzionale da realizzare nel prossimo triennio di vigenza del Piano Sanitario Regionale che riguarda soprattutto il progressivo trasferimento delle funzioni di controllo sanitario dall'ARPAT ai LSP.

Entrando nel merito del modello organizzativo territoriale si prevede che LSP e IZSLT realizzino almeno un'articolazione organizzativa per le analisi microbiologiche condotte in ambito ufficiale per ciascuna delle tre Aree Vaste: Area Vasta Centro (Aziende Sanitarie Locali di Firenze, Prato, Pistoia, Empoli), Area Vasta Nord Ovest (Aziende Sanitarie di Lucca, Pisa, Livorno, Viareggio, Massa Carrara) e Area Vasta Sud (Aziende Sanitarie di Arezzo, Siena e Grosseto). Per le prestazioni a elevata specializzazione come per le analisi chimiche o fisiche o laddove la numerosità campionaria dei controlli non giustifica una dislocazione territoriale capillare si prevedono Centri regionali.

Se da una parte dunque vi sarà una riduzione del numero di articolazioni organizzative che effettuano i controlli su alimenti, acque, farmaci e cosmetici dall'altra saranno sviluppate una rete di trasporti efficiente e una diversificazione delle attività attraverso criteri più funzionali.

Per quanto riguarda l'attribuzione delle funzioni: i controlli microbiologici e chimici delle acque potabili condotte, minerali e termali, di piscina, di dialisi e sorgente saranno trasferiti ai LSP mentre i quelli fisici rimarranno all'ARPAT.

Per gli alimenti, rimangono ai laboratori dell'Istituto Zooprofilattico sia i controlli microbiologici sia chimico-fisico degli alimenti di origine animale, mentre gli altri alimenti nonché i materiali destinati a contatto con gli alimenti, già a tutt'oggi controllati dai LSP sotto il profilo microbiologico, saranno progressivamente trasferiti da ARPAT ai LSP per le analisi chimiche. Le analisi fisiche rimarranno a ARPAT.

Cosmetici, stupefacenti, farmaci a uso umano e a uso veterinario saranno controllati da un unico Centro regionale nell'ambito del Laboratorio Sanità Pubblica di Firenze.

**Dalla Toscana un esempio d'integrazione fra i tre Enti pubblici regionali (ARPAT, LSP, IZSLT) che sono coinvolti nei controlli sull'ambiente, nell'ambito della Salute umana e animale.**

**Una sinergia funzionale dell'attività di analisi che aumenterà le potenzialità degli Istituti interessati, offrendo un prezioso supporto all'azione di controllo e analisi del rischio, che resta comunque di titolarità del dirigente del Servizio sanitario nazionale.**

Il passaggio delle funzioni da ARPAT a LSP, da attuarsi nel triennio 2008-2010, è stato cadenzato da un cronogramma predisposto da un gruppo di lavoro composto sia dai referenti dei tre enti (IZSLT, ARPAT, LSP) che da tecnici designati dalle organizzazioni sindacali. La Regione ha infine avviato la fase di concertazione sindacale durante la quale sono emerse alcune richieste di garanzia per la tutela dei lavoratori e per la funzionalità del sistema. Con Deliberazione n° 839 del 20 ottobre 2008 la Giunta Regionale ha approvato un protocollo di intesa tra Regione Toscana, ARPAT, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana e OO.SS. per la realizzazione di un sistema integrato dei laboratori della Toscana nel quale si condividono gli obiettivi generali del progetto e gli impegni reciproci con particolare riguardo al processo di riorganizzazione dei tre enti nelle articolazioni organizzative di Area Vasta. Inoltre si prevede l'istituzione di una cabina di regia regionale con funzioni di indirizzo, coordinamento, supervisione e monitoraggio del processo di realizzazione del sistema integrato dei laboratori.

Il percorso attraverso il quale si realizzerà il Sistema Integrato dovrà essere comunque concordato e definito in ogni area vasta da gruppi di lavoro interaziendali composti da referenti professionali delle strutture ARPAT, IZSLT e LSP. Tali gruppi interaziendali, richiesti con determinazione dalle organizzazioni sindacali, devono elaborare un progetto per la realizzazione del Sistema Integrato nell'area vasta di competenza, in conformità agli indirizzi della Cabina di regia regionale, indicando tempi, modalità e necessità di risorse (umane e strumentali). Le scelte per l'attribuzione delle funzioni dovranno essere subordinate ad opportune valutazioni di efficacia, economicità di gestione e organizzazione del lavoro.

Con Deliberazione n° 932 del 17 novembre 2008, la Giunta Regionale ha approvato i criteri operativi per la realizzazione del sistema integrato dei laboratori ARPAT - IZSLT - LSP della Toscana che saranno dunque la base di

partenza per la Cabina di regia regionale e per i gruppi di lavoro interaziendali di Area Vasta.

Nel frattempo alcuni cambiamenti sono intervenuti a livello nazionale a seguito del Decreto Ministeriale 27 febbraio 2008 che attribuisce agli Istituti Zooprofilattici compiti di controllo ufficiale in materia di analisi chimiche, microbiologiche e radioattive su alimenti di origine animale non trasformati a partire dalla fine di agosto 2009.

Questo aspetto introduce nuove possibilità e valutazioni rispetto alle ipotesi formulate che comunque rimangono la base di partenza per la cabina di regia che sarà istituita in Toscana: lo strumento individuato è dunque appropriato e adatto a governare in maniera adeguata il progetto.

In conclusione la Regione Toscana per governare in maniera efficace la spesa sanitaria ha avviato un percorso di integrazione della rete dei laboratori di prevenzione, nel Piano Sanitario Regionale 2008-2010 approvato alla fine del mese di luglio questo percorso rientra fra i progetti strategici; l'integrazione è funzionale, non si discutono al momento gli aspetti giuridico istituzionali dei tre enti sebbene vi siano proposte di legge di riorganizzazione sia a livello nazionale sia regionale.

Per procedere e monitorare il processo devono tuttavia essere sviluppati adeguati indicatori di performance dei laboratori di analisi: alcuni ne sono stati individuati e fra questi: razionalizzazione del numero dei laboratori, miglioramento dei tempi di risposta, economicità di gestione.

